

## La "Biancaneve" e i sette surfers



La sveglia suona anche oggi. Un grigio e cupo sabato di Novembre, uno di quei giorni in cui si fatica ad alzarsi più per il freddo che per la sonnolenza. Il cielo pallido e un sole avaro accompagnano il mio risveglio.

L'attesa di una prima mareggiata è durata tutto l'autunno. Un caldo autunno fino a qualche settimana fa, quando le rigide temperature invernali si sono insinuate nella nostra vita senza nemmeno bussare alla porta. E' passato molto tempo dalla nostra ultima surfata, un tempo formato di lunghe giornate che iniziavano quando era ancora troppo buio e terminavano quando una luna sbiadita appariva in cielo.

Oggi ci lasceremo tutto alle spalle e andremo incontro alle onde tanto attese.

Il tragitto verso il mare è stato un viaggio vuoto di parole, assopiti dal sonno e con i muscoli ancora intorpiditi dai bagordi della serata precedente. Sulla Serravalle incontriamo la neve e con lei il silenzio e la solennità della montagna, sempre lì, paziente e fedele in attesa del nostro bisogno di autenticità e bellezza.

Eccoci, discendiamo la montagna verso la costa, le onde del mare si infrangono creando nubi di schiuma bianca e di fronte a noi, sino all'orizzonte, non vediamo altro che mare, tetro ma emozionante.

Fino alla notte scorsa la neve è scesa a fiocchi larghi imbiancando l'intero paesaggio, la sabbia della spiaggia è a tratti ricoperta di neve e ogni suono è ovattato, il silenzio del mondo giunge inalterato, interrotto dal solo infrangersi delle onde sulla riva; mentre qualche fiocco vagabondo giunge senza rumore sulla mia tavola pronta e paraffinata.

L'acqua è fredda, ma la temperatura esterna lo è ancora di più. La muta mi ricopre totalmente e lascia esposte al gelo solo la testa e le mani. Faccio planare la tavola sulla superficie del mare, immergo le braccia e spingo fino alla line up mentre piccole infiltrazioni di acqua nella muta sembrano essere gelide stilette.

Ogni duck dive è una vera e propria doccia fredda, il gelo attanaglia le tempie e piccoli cristalli si formano tra i capelli bagnati. E' una di quelle situazioni in cui, alla fine, il freddo è tutto ciò che senti e ricordi.

Quando l'astinenza dal surf diventa insopportabile sei pronto a qualsiasi disagio per appagare il tuo desiderio. E' come se il mare fosse il tuo elemento personale e ti chiamasse a galleggiare in maniera svagata sopra di lui, mentre il gelido sciabordare dell'acqua sotto la tavola tonifica i tuoi pensieri.



Non è fuga dai frastuoni, è una ricerca, un ritrovamento di altri suoni, suoni che gli altri non odono, a meno che loro stessi non lo desiderino... .

In queste giornate, al di là della line up, ti guardi attorno e trovi al tuo fianco solo gente come te, che insegue sensazioni che non assomigliano alle altre, che si levano dalla coscienza come immagini non collegabili ad una esperienza precisa, ma salde nella tua mente. Gente che non segue la moda del momento, gente che non invade gli spots giusto per passare il tempo, gente che come te è in grado di udire ciò che agli altri viene nascosto. Oggi al mio fianco ci sono solo la "biancaneve" e sette surfers.

Il mare d'inverno ha un fascino tutto suo, le onde sembrano scolpite in un fluido granitico, il freddo disperde velocemente le tue energie come accade a vecchi gabbiani dalle stanche planate. E' passata poco più di un'ora da quando sono entrato, ma mi sento completamente appagato e pronto a rimettere piede sulla spiaggia imbiancata dalla neve.

La muta scivola giù lungo i fianchi, brividi sulle braccia e sulle gambe mentre energicamente strofino l'asciugamano su tutto il corpo e cerco conforto in abiti caldi. Forti e indelebili sensazioni che non hanno prezzo..... "altro che Master card"!!!!

Seduto sul cofano della macchina, stringo a me una tazza di tè bollente ed entro a far parte di una cartolina: come sfondo la bianca neve caduta, nessun rumore, nessuna domanda, solo un tenue silenzio in questo mondo ovattato.

Dicembre 2005

Emiliano Manzano